(Conto corrente con la posta) CESENA, 9 Febbraio 1902. ANNO II. — Num. 6.

BIBLIOTECA COMUNALE CESENA

IL POPOLANO

Periodico Repubblicano

Redazione ed Amministrazione
Via Roverella N. 4

Si pubblica tutte le Domeniche
centesimi 5 la copia.

Abbonamenti: Anno L. 3 — Semestre L. 1.75 — Trimestre L. 1.
Inserzioni: Prezzi da convenirsi.

Sottoscrizione permanente a favore del *Popolano*

	riporto	L. 182.55
Borello — Avanzo bicchierata fra diversi soci del Circolo A. Saffi a favore del *Popolano*	«	0,75
Sogliano al Rubicone — Raccolte a mezzo Mengozzi Attilio in una riunione dei partiti popolari	»	2,—
Cesena — Raccolte fra gli amici del Circolo 13 Febbraio '89 di P. Fiume a mezzo Paladini Ercole	»	1,20
	segue	L. 186.50

La Repubblica Romana

Il 9 febbraio 1849 segna una delle date più gloriose del patrio risorgimento e il fatto più memorabile pel partito nostro. Animati dal soffio di libertà venutoci d'oltre Alpi i nostri avevano, mercè l'apostolato di G. Mazzini, stretta per tutta Italia una salda organizzazione fra i più eletti per opere e per pensiero da ridestare nei cittadini delle varie provincie ogni entusiasmo di libertà. Eravamo allora nell'anno 1848: tutti i liberali d'Italia erano in moto per la santa causa della libertà e dell'indipendenza. A Napoli re Ferdinando di Borbone era costretto dare la costituzione il 10 febbraio; a Firenze il Gran Duca la concedeva il 19 dello stesso mese; a Torino Carlo Alberto la dava il 4 marzo e a Roma Pio IX s'induceva a darla il 15.

I Milanesi compievano nel marzo contro gli Austriaci gli epici fatti delle Cinque giornate; ed i Veneziani abbattuti gli Austriaci proclamavano la Repubblica.

Da Modena fuggiva per opera di popolo quel Duca imbelle, e a poca distanza lo seguiva Carlo II di Borbone, signore di Parma.

Intanto Carlo Alberto stava in guerra contro gli Austriaci e passando da vittoria in sconfitta finiva disastrosamente a Novara il 23 Marzo dell'anno successivo 1849.

Ritornata l'Austria padrona della Lombardia rimise sul trono i principi spodestati e pose ogni sua cura nell'abbattere la gloriosa repubblica di Venezia diretta da Daniele Manin e difesa dal Generale Guglielmo Pepe.

Nello stato pontificio intanto Pio IX non dormiva sù un letto di rose. Le crisi si succedevano alle crisi, e non valse, per amicarsi il popolo anelante a libertà, l'aver chiamato da Parigi a presiedere il Ministero Pellegrino Rossi.

Questi cadeva pugnalato il 15 Novembre del 1848 mentre saliva le scale del Parlamento.

A pochi giorni di distanza, fiutato il vento infido, Pio IX fuggiva da Roma in carrozza vestito da pellegrino e si rifugiava a Gaeta nel Castello del re di Napoli.

Di qui le proteste dei Ministri e del popolo di Roma, il quale ultimo, con un proclama diffuso colla velocità del baleno per tutto lo stato, chiedeva la convocazione di una costituente italiana.

Pio IX dal canto suo invocava, come al solito, l'aiuto delle armi straniere, e già la Francia si apprestava, a sbarcare a Civitavecchia per sorreggere il papato, quando la Giunta di Stato il 20 Decembre 1848 emanò un proclama in cui dichiarava di accettare la convocazione della costituente, che, in disaccordo col Parlamento, e dopo averlo sciolto, la fissava pel giorno 1 Gennaio 1849.

Non valsero le scomuniche che Pio IX lanciava da Gaeta a tutti quelli che avessero preso parte alle elezioni generali, perchè ben 200 mila elettori si recarono alle urne.

Il 5 Febbraio gli eletti dal popolo in numero di 140 si radunarono in Roma nel palazzo della Cancelleria presieduti da Armellini per deliberare sulla forma da darsi al nuovo Stato di Roma.

Nulla valsero i consigli del Gioberti e le parole del Mamiani per un'ulteriore intesa col Papa, anzi al Mamiani, che ripeteva non essere ancora maturo il popolo romano per la Repubblica, gli si rispose colle stesse sue parole dette giorni innanzi nel Parlamento, che cioè a Roma non era più possibile che, o il Papa o Cola di Rienzo.

E Cola di Rienzo prevalse, perchè la notte del 9 febbraio con 120 voti su 140 — e su proposta di Quirico Filopanti — fu votato il seguente decreto:

« 1° Il Papato è decaduto di fatto e di diritto dal governo temporale dello Stato Romano;

2° Il Pontefice Romano avrà tutte le guarentigie necessarie alla sua potestà spirituale;

3° La forma di Governo dello Stato Romano sarà la Democrazia pura e prenderà il glorioso nome di *Repubblica Romana:*

4° La Repubblica Romana avrà col resto d'Italia le relazioni che esige la Nazionalità Comune. »

La mattina seguente il Galletti, preceduto da musiche e da un'immenso popolo festante, saliva il Campidoglio e di là annunziava al popolo che la Repubblica tornava a ravvivare l'antica Roma.

L'entusiasmo si estese anche alle provincie, sicchè pareva che dappertutto si respirasse un'aria più sana e più non s'avesse il peso di un governo così nero.

Prima cura dei reggitori di quel libero stato fu di provvedere la repubbiica di una legislazione veramente sociale; sicchè in poco tempo, riconosciuto il debito pubblico nazionale ed inviolabile, ordinava l'emissione di un milione e 500 mila scudi pei bisogni della repubblica; dichiarava i beni ecclesiastici dello stato romano proprietà della repubblica, assumendosi il carico delle dotazioni ai ministri del culto; decretava un prestito forzoso per le spese di guerra; inviava un sussidio di 100 mila scudi all'eroica Venezia alle prese coll'Austria; ordinava lo scavamento del Foro Romano per richiamare alla luce le reliquie dell'antica Roma e per fornire lavoro agli operai disoccupati; decretava l'invio nel campo Sardo, contro gli Austriaci, di 12 battaglioni di soldati della guardia Nazionale; decretava pure l'edificio del Sant'Uffizio ad abitazione dei poveri; l'abolizione dei monopolii dei sali e tabacchi, ordinando che il sale si vendesse un baiocco la libbra; concedeva a famiglie di agricoltori i terreni espropriati alle corporazioni religiose in ragione della qnantità lavorabile da un paio di bovi e ad operai, anche senza famiglia, le vigne; e a tante altre cose provvidero quegli improvvisati legislatori con maggiore saviezza ed efficacia dei nostri dottrinari i quali alla politica onesta dei Gracchi sostituiscono quella dei Saturnini.

Il 29 Marzo, saputo della Conferenza fissata il 30 a Gaeta fra i rappresentanti dell'Austria, della Francia, della Spagna e di Napoli, congiuranti ai danni della Repubblica, l'Assemblea nomina un Triumvirato per la difesa della Repubblica composto di *Mazzini, Saffi* e *Armellini.*

A Gaeta erasi stabilito che l'Austria e Napoli avrebbero assalito d'accordo la Repubblica; ma la Francia invidiosa dei frutti che avrebbero raccolti le due potenze — decise di agire per conto proprio.

Infatti il 24 Aprile sbarca a Civitavecchia Oudinot con 15 mila soldati e alcuni legni da guerra, e il 30 si avanza fino sotto le Mura di Roma con 7500 soldati e 10 pezzi.

L'Esercito della Repubblica contava appena 9000 uomini — divisi in 4 brigate, la maggiore delle quali era comandata da Garibaldi. A Porta S. Pancrazio si impegnò la lotta che segnò una prima vittoria delle armi della repubblica Romana.

Allora da quattro opposte parti si muovono ad assilir la repubblica gli Austriaci da Ferrara, Bologna, Ancona e Foligno, gli Spagnoli da Fiumicino; i Borboni da Velletri; e i Francesi dalle mura di Roma.

Garibaldi coi suoi e col Generale Roselli move incontro ai Napoletani a Velletri che li sconfigge nelle memorabili giornate dal 16 al 20 Maggio, poi corre a Roma minacciata di nuovo dai Francesi.

Alle Ville Panfili, Valentini e Corsini, Garibaldi coi suoi tien testa a 34 mila Francesi provvisti di 30 pezzi da fortezza e 40 da campagna, e la notte del 2 Giugno, dopo prodigi di valore, vede cadersi ai piedi Masina, Daverio, Dandolo, Mellara e Goffredo Mameli il poeta soldato.

Intanto l'assemblea sotto il fragor del cannone intende a provvedere la Repubblica di una costituzione degna del nome Romano; e Mazzini in presenza dei parlamentari Francesi che erano venuti a chiedere la resa dei combattenti per la libertà, fulminail Governo della repubblica francese.

Intanto anche gli Spagnoli, gli Austriaci ed i Napoletani erano giunti sotto alle mura di Roma eroicamente difese dal suo popolo sotto la guida del General Garibaldi e del Maggiore Medici che per tre volte al Vascello il 30 Giugno respinsero i ripetuti assalti dei coalizzati.

Al Vascello cadono 500 dei nostri e vi lasciano la vita Morosini e Luciano Manara, reduce dalle Cinque giornate di Milano.

La Giornata del 30 Giugno 1849 decise la sorte di Roma.

Disperando di più oltre sostenersi, Mazzini propone che l'assemblea, il Governo e l'Esercito escano da Roma per trasportare nelle provincie il palladio della libertà: Cernuschi alla sua volta propone di decretare la cessazione della difesa e che l'Assembla attendesse l'entrata delle truppe nemiche.

Fu invece accettato il consiglio di Garibaldi di uscire cioè da Roma per aprire nelle provincie una nuova sollevazione. Quattromila animosi seguirono il Generale in quella sfortunatissima impresa. L'assemblea intanto ai patti disonoranti dei Francesi risponde: « entrate pure come conquistatori, così tanto maggiore sarà la vostra vergogna e il vostro delitto. » Nel contempo dichiara benemeriti della patria i triumviri; decreta sussidi alle famiglie povere dei cittadini morti per la patria, e il 3 Luglio promulga in Campidoglio la nuova Costituzione della Repubblica nel momento istesso in cui i Francesi entravano in Città.

L'indomani, 4 Luglio, le soldatesche nemiche entrano da conquistatrici nella Sala dove era radunata l'Assemblea e si sente leggere la seguente protesta: « In nome di Dio; in nome del popolo degli Stati Romani che liberamente e con suffragio universale ha eletto i suoi rappresentanti; in nome dell'art. 5.° della Costituzione Francese, l'Assemblea Costituente Romana protesta in faccia all'Italia, in faccia alla Francia, in faccia al mondo incivilito contro la violenta invasione della sua sede operata dalle forze francesi il giorno 4 Luglio alle 6 pom. »

Così finiva la Repubblica Romana dopo circa cinque mesi di gloriosa esistenza, lasciando ricordi che fruttificheranno. Compiono 53 anni oggi dalla sua proclamazione e molti eventi si sono compiuti e molte speranze si sono realizzate, ma molto ancora resta a farsi, e si farà se saremo compatti e forti come furono quei prodi nostri fratelli, il pensiero dei quali, ci deve inspirare l'animo a imitarli, a seguirli per l'immancabili future battaglie dell'avvenire.

Il Popolano **raccomanda agli amici la lettura dei giornali:**
L'Italia del Popolo **di Arcangelo Ghisleri;**
Il Giornale del Popolo **di Pio Schinetti.**

I COMIZI DI DOMENICA

Domenica scorsa, nelle principali città d'Italia, i ferrovieri si adunarono a solenne comizio per esprimere i loro voti, per affermare i loro diritti.

Furono oratori dovunque uomini di parte repubblicana e socialista. A Genova Chiesa e Turati; a Torino, Cabrini e Federici; a Napoli Nofri e Colaianni; a Milano Maino e Pellegrini; a Roma Bissolati e Taroni, ai quali si aggiunsero oratori minori anche di parte anarchica.

Tutto questo ha dato occasione alle gazzette reazionarie d'Italia di rilevare il sovversivismo dei ferrovieri e di ammonire il governo che la organizzazione ha non già fini di miglioramento economico, ma scopi puramente politici.

Come se fosse possibile un vero o proprio miglioramento economico di questa come di ogni altra classe di lavoratori senza un deciso e radicale cambiamento di nostra politica!

Le gazzette forcaiole possono a loro agio denunciare pericoli e finimondi! Non sarà certo ad esse o ai loro ispiratori che si volgeranno fidenti i lavoratori delle ferrovie, i poveri paria sfruttati dalla ingordigia dei banchieri e dei capitalisti italiani, che si vedono elevati alle dignità di pubblici ufficiali soltanto per sentirsi minacciare la reclusione, se non la fucilazione, a' termini del codice penale militare,

Quello che essi debbono pensare delle classi dirigenti italiane, già lo sanno. Gli uomini di governo li consegnarono — come un branco di schiavi — ai gros-bonnets delle ferrovie nell'epoca delle convenzioni, poco o nulla curandosi dei loro diritti. La cui tutela fu assunta invece dagli uomini che in Italia sono iscritti ai partiti estremi, che non li hanno abbandonati mai nelle tante vie-crucis, a cui li ha assoggettati la politica finanziaria degli appaltatori delle linee ferrate; che non li abbandoneranno di fronte ad un governo sedicente liberale che mentre riconosce i loro diritti, minaccia di trattarli alla stregua del codice penale.

Noi siamo lietissimi che del pensiero dei ferrovieri siano stati interpreti insieme i rappresentanti in Parlamento di quei partiti che ancora ieri combattevano uniti la battaglia contro la reazione, che, cacciata dal palco scenico della politica italiana per breve ora, fa ad ogni momento capolino di fra le scene e vi ritorna quasi inavvertita a piccoli e silenziosi passi.

Ne siamo lieti perchè questo per noi significa che al disopra delle divergenze del momento — e non vogliamo dire delle bizze e dell'orgoglio delle persone — la necessità di trovarsi uniti tutti nelle grandi battaglie si afferma nelle questioni più solenni della nostra vita politica.

Era domenica scorsa per i ferrovieri; sarà domenica prossima per i comizi in pro' della legislazione sociale — nei quali il problema della nomina regia del Senato non potrà non discutersi — che i partiti estremi si troveranno ancora concordi a pronunziare una parola di conforto e di incoraggiamento ai lavoratori che attendono l'ora del riscatto politico ed economico.

LA PAGINA DEI LAVORATORI

L'opera delle leghe.

Si va allargando ed intensificando ogni giorno di più il lavoro delle leghe e specialmente quello della fratellanza dei contadini e dei braccianti.

L'assemblea dei rappresentanti delle leghe di domenica scorsa ha deliberato di dare mano allo studio del nuovo patto colonico e delle tariffe pel lavoro dei giornalieri.

Il comitato esecutivo della fratellanza dei contadini si è riunito già — ed ha fissati i punti principali del patto colonico da presentarsi agli enti del nostro paese: consorzio, comizio, municipio, congregazione ecc.

Lo schema di questo patto sarà discusso in una prossima assemblea dei rappresentanti per le modificazioni ed aggiunte che si presentassero opportune.

Anche il Comitato della fratellanza dei braccianti si riunirà quanto prima per fissare la tariffa della mano d'opera dei giornalieri del comune.

Come si vede dal campo della preparazione le leghe si apprestano a passare a quello della azione. E questa — ne siamo sicuri — verrà condotta con quella calma e con quella prudenza che l'argomento grave ed importante richiede.

Frattanto sentiranno i nostri proprietari l'obbligo di scuotersi dal sonno in cui giacciono? E se a questo non deve servire l'opera del Comizio e del Consorzio, si può sapere a quale fine queste organizzazioni devono servire?

×

Congresso di proprietari.

A Ferrara si è tenuto un congresso di proprietari della regione emiliana al quale sono intervenuti numerosissimi proprietari ed i comizi agrari della regione quasi al completo.

Quando una volta in una conferenza, tenuta, se non erriamo, a Ravenna, noi affermammo che i comizi agrari erano le organizzazioni dei proprietari, i giornali conservatori ci furono addosso a gridare all'eresia perchè i comizi rappresentavano invece una delle forme della organizzazione mista da essi vagheggiata.

Noi lasciammo dire; ma pare che i fatti ora ci diano ragione. Tutti o quasi i comizi della Emilia hanno mandato adesione o rappresentanza al Congresso dei proprietari in Ferrara.

Il Congresso fu tutto un inno alla reazione larvata sotto i più liberali propositi o spropositi che dir si voglia.

Da qualcuno si rievocò — senza neppure le reticenze dell'on. Sonnino — il codice penale per gli scioperi agrari. Altri scagliarono fulmini contro la neutralità governativa nei conflitti fra capitale e lavoro Altri chiesero — da quale pulpito! — il riconoscimento giuridico delle leghe, colla evidente intenzione di soffocare fra le distrette di una legge di sospetto la attività promettente della organizzazione economica.

Furono però i proprietari meno feroci e ciechi del Senato: non poterono non accorgersi che le leghe vi sono e che vivono e prosperano. Solo studiano il rimedio per farle morire di morte legale colle legge del riconoscimento.

Del congresso — che in fine non ha accontentato nessuno — era *magna pars* il famoso senatore Arrivabene, di cui pubblicò il *Popolano* qualche mese addietro un profilo fotografico. Si potrebbe dire — salvo rare ed onorevoli eccezioni — *ab uno disce omnes.*

×

Camera del Lavoro

Siamo lieti di pubblicare le comunicazioni che ci invia intorno all'opera della Camera del Lavoro, il suo solerte segretario Serpieri. Ad onore del quale, e per dimostrare che non l'amicizia ma il senso della verità, ci dettava le parole dell'articolo nostro nel quale davamo notizia della sua nomina, vogliamo notare qui che egli, eletto con lusinghiera votazione a membro del consiglio direttivo del Circolo Mazzini di Forlì, rassegnava le sue dimissioni dalla carica, convinto, che la sua posizione di segretario della Camera del Lavoro, fosse moralmente incompatibile con quella di dirigente di un partito politico, specialmente in un piccolo ambiente.

Noi vorremmo che tutti coloro che assumono uffici del genere di quello a cui è stato chiamato il Serpieri sentissero così scrupolosamente i danni che dalla loro posizione derivano e seguissero questo esempio che viene dall'amico nostro.

—

La Camera del Lavoro di Forlì, che si è già iscritta alla Federazione Nazionale, ha, domenica scorsa 2 corr., inviato il seguente telegramma di adesione al Comizio dei Ferrovieri:

On. Chiesi — Milano.

Pregovi voler rappresentare Comizio Ferrovieri oggi Camera Lavoro Forlì, completamente solidale giusta agitazione, augurante trionfo.

Serpieri, segretario.

—

Domenica 23 corr. per iniziativa della Camera del Lavoro avrà luogo un grande Comizio Provinciale per la legislazione sociale (Probi-Viri, Lavoro delle donne e dei fanciulli).

È stato rivolto un invito ai gruppi socialista e repubblicano perchè deleghino i proprii oratori.

L'On. Comandini ha già accettato l'invito.

La grande inaugurazione della Camera del Lavoro avrà luogo il Primo Maggio.

CONFERENZE PROMOSSE DAL CONSORZIO AGRARIO

Prima conferenza.

Agricoltura progrediente — conferenziere Prof. Dott. Adriano Aducco.

Dopo una, diciamo così, georgica introduzione del collega Presidente del Consorzio Agrario, dott. Montemaggi (con cui mi rallegro per l'impulso serio e di pratica utilità dato all'istituzione da lui presieduta) introduzione che spiegò la ragione delle conferenze e che fu essa stessa una conferenza, che si chiuse con la presentazione dell'egregio Prof. Aducco; questi parlò da par suo delle condizioni agricole, della preparazione dei terreni e della loro concimazione, ribadendo il concetto che i concimi naturali, *letame* (o sostanze organiche in genere) e *sovescio* sono il *porro unum*, i concimi *chimici* essendo solo degli ottimi e necessari coadiuvanti: poi nell'ultima parte accennò alle quistioni economiche e sociali: e qui, l'egregio professore, mi perdoni la franchezza, mi sembrò non all'altezza stessa delle quistioni tecniche, in cui è valorosissimo dissertore.

Anzitutto accennando che gli Agricoltori devono tenere dietro ai rialzi e ai ribassi dei generi e vendere al momento opportuno per realizzare un vantaggio, dimenticò che parlava a piccoli proprietari, che spesso appena *avute le derrate* devono *venderle* per far fronte a non dilazionabili impegni — che qui i grossi proprietari si contano sulle dita e che per la massa dei piccoli possidenti sarebbe necessaria la costituzione di un'associazione cooperativa, specie dei proprietari di vigneti, perchè si potesse pensare a realizzare i vantaggi delle vendite a tempo opportuno e per la fondazione di una cantina sociale con produzione di vini da pasto e di lusso. Insomma è argomento che esce da quello propostosi dal conferenziere e che deve essere sviluppato da un'economista e non può farsene un monco accenno. In quanto poi al dibattito fra padroni e agricoltori-coloni, caro Professore, o si è con quelli o con questi, ma un piede di quà, l'altro di là non contenta alcuno.

I proprietari, si sa, sono dei conservatori ad oltranza, impenitenti ed irreducibili — s'intende i grossi proprietari — e non si acconciano che per forza ad accordare dei miglioramenti economici agli agricoltori, e questi alla loro volta esasperati dalle sofferenze passate e dai prolungati odierni rifiuti, s'intestardiscono ad esigere più di quanto da un sollecito accordo avrebbero accettato: la vicina Forlì informi.

Fra i due litiganti bisogna scegliere; non possiamo essere un po' coi padroni, un po' coi contadini: sarebbe assurdo!

In complesso fu una bellissima conferenza che ha lasciato il desiderio di riudire in ora più comoda, e dando al conferenziere, che ha molta materia da svolgere, modo di non strozzare in una sintesi forzata, il suo facondo modo di sviluppare gli argomenti.

La critica franca e leale, non esclude l'ammirazione sincera pel valore del giovane professore, che è quasi un concittadino e alle cui lezioni tecniche vi è molto da imparare.

D.r P. S

DAL CIRCONDARIO

Bertinoro 6 *(x)* — Il circolo repubblicano G. Mazzini solennizzava ieri la propria costituzione con un modesto banchetto. Venne spedito al Deputato Comandini il seguente telegramma:

Nuovo circolo Mazzini, riunito fraterno banchetto saluta difensore diritti popolari facendo voti per bolizione domicilio coatto.

SESTO AMADORI.

Cose locali

Ospedale ed Infermieri.

Nel 1896, o giù di lì, si diminuì la paga agli Infermieri dell'Ospedale per ragioni di economia generale, che allora erano, in apparenza, giustificate. Si sottrassero a quelle non agiate famiglie L. 10 mensili, con promessa di reintegro in tempi migliori; anzi si assicurò, che la ritenuta non sarebbe andata oltre i sei mesi: e così la compagnia della lesina salvò la patria!

Da quell'epoca nessuno à più parlato della cosa; ma oggi le condizioni della Congregazione di Carità non devon essere più quelle di 6 anni fa: almeno a certi segni.

Dacchè consta a noi ed al paese che i componenti la Congregazione di Carità hanno approvato per volere di un consigliere onnipotente, del *factotum* di quell'amministrazione, varie spese superflue, che stanno a provare la floridezza della cassa e l'elasticità dei bilanci.

Ma il Presidente — dirà qualcuno — che cosa ci sta a fare? E chi lo sa! Chi fa e disfà è il sullodato Consigliere — almeno la voce pubblica questo ripete!

Ma tornando all'argomento, se ci furono i fondi per le accennate spese, perchè non si è pensato a rendere meno disagiata la condizione degli inservienti?

Ed io non rimprovero gli amministratori perchè hanno fatte quelle spese, cui forse non potevano onestamente negarsi.

Rimprovero però loro di non avere più pensato agli infermieri che faticano notte e giorno, e attendevano dalla restaurata finanza, per opera dei superuomini che ne assunsero la direzione, un miglioramento palpabile. Anzi, mi venne riferito, che ad una istanza degli interessati gli amministratori hanno risposto con una negativa: perchè l'amministrazione paga L. 108 alla Cassa di Assicurazione, per ogni infermiere (se le paga è perchè la Legge ve l'obbligò, e quel denaro non aumenta il pane quotidiano, che non è sufficiente) ed ostando anche ad un aumento — secondo essi — i nuovi organici. E sì che quei *benedetti organici* sono come la gomma elastica e si modificano a beneplacito della Giunta Amministrativa, nulla quasi mai negando ad amministratori ortodossi; quindi è proprio mancanza di volontà di mantenere la promessa fatta dagli antecessori del 1896 che fecero la ritenuta di L. 10.

Abbiano fiducia, gli interessati, in una non lontana elettorale rescipiscenza!

La condotta medica del Borello.

Si è accordato un permesso di un trimestre al medico che la disimpegnava, Dott. F. Magliani, e sta bene; e noi glie l'avremmo dato, anche se non avesse avuto ragioni di malandata salute per reclamarlo. È un ottimo sanitario, fra i migliori della nostra campagna, che da lungo tempo serve con zelo e intelligenza non comuni e merita ogni riguardo.

Ma non si poteva nel tempo stesso, invece che provvedere coi viciniori, di cui *uno* risiede dentro Cesena, ha una vastissima e impossibile condotta di campagna da servire, e per di più è ajuto di uno dei medici di città, pel quale fa una parte del servizio, e quindi difficilmente può avere tempo da dedicare a questo scavalco; l'*altro* risiede a S. Carlo, ha due condotte di campagna vastissime cui accudire, è vecchio e malato, e non è umano sovracaricarlo di lavoro; non si poteva, dico, chiamare un giovane a supplire il Magliani? Ripugnava prenderlo dalla Clinica di Bologna, perchè si teme possa venire un propagandista; ma si chieda a Grocco, a Bozzolo, a Galvani, a De-Giovannini, a Queirolo, a Maragliano della cui ortodossia non è a dubitare. Innumeri sono i giovani laureati che gioia sono disposti ad accettare anche un condotto di campagna per guadagnarsi da vivere tanto più questo, in cui c'è la probabilità di diventare stabili.

I servizi pubblici, devono essere sempre l'espressione di un'amministrazione oculata e del bene degli amministrati: invece... ecco la risposta

D.r P. S.

ALBERTO ROGNONI ha trasferito la sua abitazione nel Corso Mazzini (casa già Roverella) con ingresso in via Albertini.

Veglione al Comunale pel Patronato Scolastico

Quotidianamente duecento bambini delle Scuole Comunali, figli del nostro popolo il più bisognoso, finite le lezioni mattutine, anzicchè essere mandati alle case loro, dove il più delle volte non troverebbero in questa cruda e difficile stagione che da prolungare il digiuno o da nutrirsi malamente e insufficientemente, sotto la vigilanza dei loro maestri e delle loro maestre sono condotti in un ampio e salubre locale — riconquista della filantropia moderna sulla sterilità del monastero e della Caserma — in cui trovano una calda e buona minestra e un pane di legittima farina di grano.

Gli stessi bambini, ed altri in numero ingente, a difesa dei deboli corpiciuoli hanno avuto e riavranno abiti e scarpe.

Questo per ora. Terminati che saranno i locali — pei quali il Patronato à già spese ben oltre dodicimila lire, offrendo per mesi e mesi lavoro proficuo ad artigiani e braccianti, che forse in gran parte sarebbero altrimenti rimasti disoccupati — tolti dall'ozio e dai pericoli materiali e morali della strada ivi saranno raccolti centinaia e centinaia di bambini per fortificarvi il corpo e ricreare e migliorare l'animo e la mente.

Tutto questo fa e farà il Patronato Scolastico, composto e amministrato da persone varie e diverse d'indole e di pensare, ma tutte concordi nel cooperare alla consistenza e al trionfo della moderna e civile Istituzione.

Se non che il Patronato non ha capitali e mezzi proprii di vita, traendo questi dalle quote di contributo annuo dei Soci e dalle oblazioni della Cittadinanza.

Gli è appunto per questo riguardo che il Municipio da due anni concede al Patronato il Teatro Comunale pel tradizionale Veglione della notte del lunedì ultimo di Carnevale. Nessun indebito lucro nè favore per chicchessia: basti dire che gli stessi membri del Patronato, che pur debbono prestar l'opera loro di vigilanza e lavoro entro il Teatro, *pagano per primi il biglietto d'entrata:* tutto va a beneficio dei bambini bisognosi.

Concorde pertanto e unanime dovrebbe essere il sentimento e il volere di tutti i cittadini per cooperare al buon esito del Veglione... Invece — pare incredibile a dirsi — alcuni, pochissimi per verità e fortuna, o per incosciente leggerezza o per cosciente personale interesse, vanno predicando ostilità contro il patronato e il Veglione!

Ma Cesena intera sempre pronta, senza distinzione di classe, negli slanci del suo buon cuore e del suo buon senso ad affermarsi in tutte le manifestazioni oneste e generose, non si lascia nemmeno questa volta fuorviare. Abbiamo già avuta assicurazione che innumerevoli persone, le quali nelle circostanze comuni non amano soverchiamente simili ritrovi, vi interverranno appunto per questo solo, che le L. 2 che si pagano non vanno a beneficio personale di impresari ma di una istituzione nobile e degna dei tempi nuovi, tendente al miglioramento ed elevazione dei figli del popolo e del popolo stesso.

E certamente tutti quelli che, amanti del divertimento, amano e desiderano altresì di fare contemporaneamente opera filantropica, non mancheranno al *Veglione al Teatro Comunale.*

Avanti sempre nel bene e pel bene. Si lascino nel pantano gracidare le rane e strisciare i serpi: in alto i cuori e le menti verso il bene per gli umili, verso il miglioramento civile per tutti.

***N. B.** — Trattandosi di Veglione di beneficenza, è esclusa ogni idea di TOILETTE DE SOIRÉE, e le Signore debbono intervenire (almeno è desiderabile intervengano) in abito da passeggio.*

DELICATO
ESILE, PALLIDO
fino dalla nascita, ora è
robusto e ben colorito.

I bambini deboli, poco sviluppati e avvizziti debbono essere aiutati e sostenuti nel lavoro organico della crescenza come fece il titolare della lettera seguente, che noi ci compiacciamo di riportare qui sotto.

Roma, 17 novembre 1900.

Per iniziativa mia propria e per consiglio del medico, feci fare la cura della Emulsione Scott al mio piccolo Alfredo, che fino dalla nascita era di temperamento assai linfatico. Il bambino prese la preparazione con piacere, e potei constatare, con mia somma soddisfazione, che acquistava in salute di giorno in giorno.

ALFREDO CACCESE - ROMA

Ora non è più pallido e smunto, ma di un bel colorito sano; la sua complessione delicata è andata via via pure irrobustendosi, tanto che non esito a dire che la cura della Emulsione Scott gli diede tutti i vantaggi ch'io potevo desiderare.

5 F

ANGELO CACCESE, *possidente*
Via Montebello, 43, Roma.

L'effetto della Emulsione Scott sull'organismo infantile è tutto diverso da quello dei preparati energici a base di arsenico, ferro, stricnina, fosforo, noce vomica e simili. Questi eccitano, la Emulsione Scott rinforza, questi guastano l'apparato digerente, la Emulsione Scott lo intona. L'olio di fegato di merluzzo, col quale è composta, ed i fosfati di calce unitivi sono interamente assorbiti dall'organismo senz'affaticare lo stomaco, nè guastare il palato. Gradatamente tutto il sistema subisce la benefica influenza del rimedio, lo sviluppo si fa regolare e la robustezza subentra stabilmente dove era il deperimento. La Emulsione Scott genuina è distinta dalla sua marca di fabbrica, un pescatore con un grosso merluzzo sul dorso.

Una bottiglietta originale di Emulsione Scott, formato "*Saggio*" si spedisce franco domicilio a mezzo pacco postale, contro rimessa di Cartolina Vaglia da L. 1,50 alla Succursale in Italia della Ditta produttrice. Direz.: SCOTT & BOWNE, Ltd., Viale Porta Venezia N. 12, Milano.

Depositi in tutte le più accreditate Farmacie.

Cronaca.

Sabato, 8 febbraio 1902.

Pel 9 Febbraio. — Pubblichiamo l'epigrafe che la Consociazione Repubblicana del nostro Circondario aveva deliberato di affiggere pel 53° anniversario della proclamazione della Repubblica Romana.

L'autorità politica ne ha vietato l'affissione perchè ha creduto che sulle cantonate non si possa leggere un'evocazione alla *Repubblica* in genere, e che il Popolo sì nutra di *speranze.*

Su per le cantonate non si possono leggere oramai che gli avvisi delle tasse, della leva et similia.

Nel tuo nome santo
o REPUBBLICA
all'alba del IX febbraio MDCCCIL
dall'alto Campidoglio
il diritto della nuova Italia
fu proclamato
e gli avi nostri
in CXLI giorni di gloria
colla coscienza civile
colla virtù coll eroismo col martirio
lo consacrarono

—

Dopo LIII anni
il Popolo
ricorda sempre
e spera.

Teatro Comunale. – Sabato scorso, teatro splendido per la serata d'onore della signorina Rizzini, la quale è stata applauditissima durante tutta la rappresentazione della *Manon*, ed ha anche dovuto replicare, al secondo atto, *" Tra quelle trine morbide... "*

Dopo l'ultim'atto, accompagnata dal Maestro Barattani (piano) e dal Prof. Genesini (violino), ha cantato con molta grazia e sentimento la romanza del Pinsuti *" Il libro santo "* di cui il pubblico volle il *bis*. Grandi applausi anche al bravissimo Genesini.

La seratante ha ricevuto in dono molte ed eleganti ceste di bellissimi fiori, ed alcuni oggetti di valore.

×

Un' altra serata magnifica è stata quella di lunedì. L' opera è passata coi soliti applausi. Ma il *clou* dello spettacolo erano una *Romanza* e un *Saltarello* di Grieg, eseguiti dal quartetto felsineo.

Sebbene la musica del celebre compositore norvegese non fosse delle più accessibili e quindi delle più adatte per la massa del pubblico, il successo è stato entusiastico.

Il Genesini (1° violino), il Gamberini (2° viol.°), il Meluzzi (viola), l'Alberghini (violoncello), per dolcezza e robustezza di cavata, per sicurezza di intonazione, per virtuosità tecnica, per sentimento d' arte finissimo, sono da annoverarsi fra i migliori archi d' Italia, e formano un complesso così omogeneo, così bene affiatato, che le esecuzioni loro riescono sempre mirabili per precisione, per fusione e per colorito.

L' interpretazione da essi data alla musica di Grieg, classica nel concetto e nella forma, ma anche irta di difficoltà, superate con una disinvoltura sorprendente, ha conquistato il pubblico, il quale, specie dopo il 2° tempo, ha fatto agli esecutori una vera e meritata ovazione, che si è rinnovata al *bis* ed al *tris* insistentemente richiesti e gentilmente accordati. È stato insomma un completo trionfo per i quattro giovani e valentissimi bolognesi, dei quali resterà indimenticabile in noi il grato ricordo.

×

Mercoledì sera il M.° Barattani ha ceduto il proprio scanno ad uno dei componenti il quartetto felsineo, il giovane M.° Silvio Gualandi Gamberini, il quale, disinvolto, sicuro ed energico, ha diretto molto lodevolmente tutta l' opera, guadagnandosi calorosi applausi dal pubblico che l' ha voluto ripetute volte alla ribalta.

×

Alla serata d' onore del Barattani (il quale ha pienamente confermata la buona fama con cui era giunto fra noi) assisteva, giovedì, un pubblico numeroso e distinto.

Accolto, al suo apparire, da un lungo applauso, il bravissimo Maestro diresse colla consueta valentìa tutta l'opera, acclamato ad ogni fin d'atto.

Si volle, come al solito, il *bis* dell'intermezzo.

La sinfonia del *Guarany*, eseguita con mirabile *entrain*, procurò al direttore una interminabile ovazione, e dovette essere ripetuta fra grandi applausi.

Al seratante vennero offerti varî e pregevoli doni.

×

Questa sera, sabato, spettacolo in abbonamento, in onore del tenore Alemanni, il quale, dopo l'ultim'atto, canterà la romanza del Denza *Stella d'oro*.

Domani sera, domenica, ultima rappresentazione.

Concerto e quattro salti ai Cacciatori. — Una serata indimenticabile per la buona musica eseguita dai valenti professori dell' applaudito quartetto Felsineo e fra essi valentissimo il Prof. Genesini che entusiasmò la Sala, e dalla valorosa arpista, gentil signorina De-Marco, per l'allegria che dominò sovrana tutta la notte, per il lauto provento che ne verrà alla Beneficenza (Patronato) per il quale erano stanotte in solluchero la pentarchia Venturi-Marinelli-Galbucci-Desanti e Pasini. Si è ballato sino al mattino e il buon umore non venne mai meno ad onta, che grazie alla generosità dei soci, i quali inviarono oltre duecento bottiglie di scelti vini per la fiera, si si sia sacrificato largamente a Bacco. Erano intervenute quasi tutte le Signore dei Soci e molte gentili invitate ed invitati; il Sottoprefetto, l'ufficialità in gran numero col Maggiore, soci anch' essi, resero più bello e gradito questo primo trattenimento della neo-società cittadina dei Cacciatori.

Lode alla direzione del Circolo, specie all'infaticabile Presidente Dott. Dellamassa, per l'ottima riuscita della serata.

Veglioni. — Lunedì sera, alle ore 22, Gran Veglione in Maschera al Teatro Comunale — a beneficio del Patronato Scolastico.

— Martedì sera Veglione mascherato al Teatro Giardino.

Ristorante Stazione. — Per cene, feste e Veglioni preferite lo **Champagne Carpenè Malvolti.**

Cucina Economica « R. Mori » — Biglietti di minestre vendute dal 1 al 7 Febbraio 1902:

	Riporto N.	13557
Vendute	»	3732
Personale	»	84
Gratuite	»	327
	Totale N.	17700

STRADA ORESTE, responsabile.

RINGRAZIAMENTO

ADELE BONANDI di Cesena si sente in obbligo d'esprimere la sua gratitudine verso il valentissimo Prof. ***Archimede Mischi,*** che con rara valentia l' ha felicemente operata da nefrotomia bilaterale, per voluminosi calcoli-renali. Con franchezza e coraggio, sicuro sempre nell'arte sua, il valente professore liberò da tanto pericolo la disgraziata e sollevò da grave angustia l' intera famiglia, la quale esprime i più vivi ringraziamenti.

Così pure esprime le più vive grazie ai signori *Dott. Tassoni, Bonelli* e *Franchini* chirurgi assistenti nel medesimo ospedale, i quali gareggiarono in premura col Prof. Mischi.

Utilità e comodità per le famiglie

Nella cantina del Sig. MONTEMAGGI PIO Piazza V. E. 19, si vende in eleganti Damigiane Beccaro di litri 27 circa, SANGIOVESE puro di vigna delle colline di Longiano a L. 0,35 al litro. Le damigiane si potranno restituire entro 10 giorni, rilasciando intanto un deposito di L. 3.

— SERVIZIO A DOMICILIO —

SEME CANAPA DI FERRARA

qualità primaria, ventilata, tutto un *Tipo* (prodotto dell'alto Ferrarese).

CRISALIDE

concime raccomandabile per la coltura della *Canapa, Barbabietola, Viti* e *Giardini.*

SOLFATO RAME INGLESE

Per le trattative rivolgersi sollecitamente alla Ditta GIUSEPPE CALZOLARI (Studio Via Uberti 44)

GAROFANI ENRICO

GIARDINIERE - FIORISTA

Eseguisce qualunque lavoro in fiori freschi e secchi, mazzi corone, ceste ecc.

Riceve ordinazioni al *Giardino S. Anna* – Strada Ravennate – ed all' Amministrazione del March. Lodovico Almerici – Cesena.

Emulsione Scacchi

PER SCROFOLA, RACHITIDE, TISI, DEBILITAZIONE GENERALE

preparata dal D.r G. SCACCHI

Deposito presso la FARMACIA dell' OSPEDALE di CESENA

— Cesena Tip. G. Vignuzzi e C. - Via Fattiboni 4 (Palazzo Nadiani) —